
Fianona – Cima del Sissol

17-18 maggio 2014

Dopo una stagione invernale segnata dalle abbondanti nevicate e relative cancellazioni delle escursioni previste, aspettavo con ansia il “disgelo” per dare inizio a quella che doveva essere una stagione ricca di appuntamenti molto interessanti.

Con Ave e Silvano decidiamo d’incontrarci la mattina di sabato 17 maggio per arricchire il fine settimana con un’escursione extra sul Monte Nevoso (Snežnik). Sposano l’iniziativa anche Sandro, Sante e Betty. Ci ritroviamo così al (non) confine di Pese (Pesek) e partiamo alla volta di Sviščaki. Le condizioni e previsioni meteo non sono delle migliori ma decidiamo di osare e, dopo aver parcheggiato le auto, c’inoltriamo in un bosco di faggi seguendo il sentiero che ci porterà al rifugio, a 1796 m. Camminando dietro Ave mi accorgo che ... sta sanguinando. Ma come, siamo appena partiti e già si è fatta male? Ci confessa candidamente che invece di tagliare il panino si è tagliata il dito. Tiro fuori dallo zaino il mio kit di “pronto soccorso”, la disinfetto e, fra risate, commenti e prese in giro, la incerotto. Proseguiamo nel bosco fra pini bianchi e faggi e dopo circa un’ora e mezza ne usciamo per affrontare un tratto allo scoperto che ci porta ad uno spiazzo, dove troviamo una catasta di legna; leggiamo su un cartello bilingue che è buona usanza degli escursionisti caricarsi di un paio di ciocchi da portare al rifugio. Eseguiamo diligentemente e quindi iniziamo la salita che, fra eriche e pini mughi, ci porterà in cima. Qua e là troviamo pure delle chiazze di neve. Comincia una pioggia leggera che ci costringerà ad un alternarsi di “togli e metti” e dopo un’altra ora abbondante siamo agli ultimi gradoni prima del rifugio. La cima del Monte Nevoso, per non smentirsi, ci accoglie con un bel nevischio! Dopo esserci asciugati al caldo della stufa ed aver mangiato,

usciamo al freddo per gustarci un po' la vista che, con un tempo migliore, sarebbe stata fantastica. Ma anche così non è male: ha smesso di nevicare ed il cielo si è un po' aperto, così riusciamo a vedere il mare e le isole di Cherso e Lussino; girandoci di 180° le Alpi Dinariche e in lontananza forse anche le Giulie. Dicono che in condizioni meteo ottimali si riesca a vedere pure la Marmolada! Scendiamo per lo stesso percorso e appena arrivati alle macchine inizia a piovere. La pioggia ci accompagnerà fin quasi a Fianona (Plomin), dove arriviamo nel tardo pomeriggio. Fianona si trova all'imbocco di un fiordo del Quarnero, appollaiata sul fianco settentrionale di un vallone, con alle spalle il monte Sissol. Originariamente è stata un antico castelliere veneto-illirico per poi diventare un importante porto sotto l'impero Asburgico e, anche se



In cima al Sissol (Mattel)



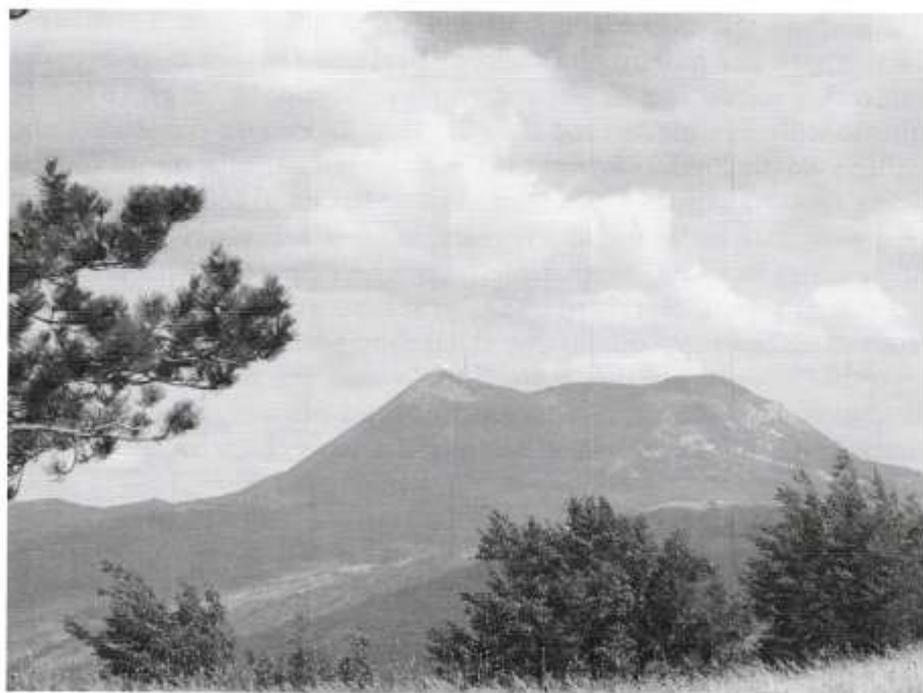
In cima al Sissol Tubo x libro vetta (Mattel)

ora rocche e muraglie sono ridotte a ruderi, si percepisce nel borgo un'impronta medievale, con vie anguste e portali in pietra di notevole pregio artistico. Di grandissima importanza artistica sono pure la Chiesa di San Giorgio (sec. XI) e la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria, dove si può ammirare un affresco con la Madonna del Latte (1475). Al ristorante da Dorina ci ritroviamo con il resto della compagnia: la nostra capogita Silvana, Paolo, Pina, Franco e Blanc, il cane di Pina. Dopo averci presentati al padrone della casa dove avremmo dormito, ci sistemiamo nelle stanze e ci prepariamo ad andare tutti a cena sempre al ristorante da Dorina. E dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto... ci ritiriamo nei nostri appartamenti perché ha ricominciato a piovere e non si può neppure "smaltire" con una breve passeggiata.

L'appuntamento è alle 8.30 dell'indomani mattina (domenica 18 maggio) per partire alla volta di Bersezio (Brseč) dove prenderemo il sentiero che ci porterà in cima al monte Sissol (835 m), ultima notevole elevazione dei Caldiera, la catena montuosa che collega Passo Poklon e Monte Maggiore (Učka) alla punta di Fianona. Qui troviamo ad aspettarci Vieri e Bruna. Il tempo purtroppo non promette nulla di buono... Iniziamo a salire per un sentiero abbastanza agevole, seppur pietroso, che ci porta in un bosco di querce e carpini. Nei tratti che dovrebbero essere più panoramici, Vieri ci elenca tutto quello che si sarebbe potuto vedere se ci fosse stato bel tempo! Ma non tutto il male vien per nuocere, visto che la visibilità è ridotta, ci concentriamo ad ammirare la flora: che meraviglia! La vegetazione selvaggia è arricchita da un intenso



Fianona (Rovis)



M.Maggiore da Sissol (Rovis)

profumo di salvia che ci accompagna per un lungo tratto; oltre alla salvia e al timo scopro anche delle piante di mirto e poi ginestre, alloro... Intanto il sentiero, dopo aver incrociato un paio di carraresse tagliafuoco, si fa più ripido e si addentra in un bosco di pini; il nuvolo è talmente basso da sembrare nebbia e anche se non piove siamo ugualmente bagnati. Arrivati alla cresta dobbiamo affrontare un bel po' di saliscendi sempre sotto una fitta nebbia, le rocce sono scivolose e bisogna fare attenzione, il povero Blanc è un po' in difficoltà ma segue fiducioso gli incoraggiamenti di Paolo. Finalmente siamo in vetta. Ce ne accorgiamo dallo spuntone "artificiale" che ce la indica perché intorno: zero visibilità. La sosta in vetta è breve perché decidiamo di fermarci a mangiare in un posto un po'



Segnavia (Rovis)

più agevole e perciò incominciamo a scendere. C'è ancora un tratto di cresta da fare prima di arrivare al sentiero che ci porterà a Fianona. Finalmente la cresta finisce e ritroviamo un sentiero nel bosco, sentiero dove purtroppo scivolo e... patatrac mi ritrovo stesa in terra; dolore e mano stranamente posizionata mi fanno pensare al peggio! Bruna, che mi stava seguendo, chiama in aiuto il marito, ma prima di lui arriva Blanc che mi annusa, mi gironzola intorno e se ne va solo quando arriva Vieri che mi aiuta a mettermi seduta e mi immobilizza l'avambraccio con un bel pezzo di legno e proprio con il fazzolettone che avevo comprato a Cortina l'anno scorso (in occasione del 150° anniversario del C.A.I.), dove sono raffigurate tutte le possibili fasciature da fare in caso di incidente... Intanto la voce si è sparsa e c'è chi ritorna indietro per vedere

come sto. Mi rimettono in piedi e ricomincio la discesa aggrappandomi con la mano buona allo zaino prima di Paolo e poi di Sandro, gli occhi fissi al terreno sassoso per evitare ulteriori danni: sembra una della banda Bassotti! La nebbia nel frattempo si sta diradando e sta uscendo un po' di sole. Chiedo al mio "spallone" di fermarsi per guardare un po' il panorama, indescrivibile! Si vedono benissimo le isole di Cherso, Lussino ed altre isole minori; le tonalità vanno dal grigio piombo al verde scuro, via via schiarendo, uno spettacolo! Quando arriviamo alla prima carrareccia, Paolo chiede "rinforzi" per me, per evitarmi le quasi due ore di discesa che mancano per ritornare a Fianona: arriva una jeep dei Vigili del Fuoco. Un gentilissimo ragazzo in divisa, accompagnato da un conoscente di Silvana e Paolo che ci fa da interprete, mi fa salire sul mezzo insieme ad Ave, carica i nostri zaini e ci porta a Fianona. Qui, aspettando il rientro degli altri, mi dà una ripulita e, aiutata da Ave, mi cambio e finalmente riesco a mettere in bocca qualcosa. Quando tutti sono rientrati e le macchine lasciate a Bersezio sono ricuperate, ci godiamo una bella fetta di strudel di ciliegie (ottimo) fatto da Bruna, una bella birra, altre chiacchiere Silvano ed io nell'altra. Rimaniamo in "colonna" sino a Muggia, dopodiché Ave e Betty proseguono per Trieste, io e gli altri verso il Pronto Soccorso dell'ospedale di Monfalcone... La mia stagione appena incominciata è già finita!

Buon cammino a tutti e ... alla prossima.

Marina Mattel

I PARTECIPANTI:

Silvana e Pina Rovis, Paolo Rematelli, Ave Giacomelli, Elisabetta Borgia, Bruna e Vieri Pillepich, Sandro Silvano, Sante Cinquina, Silvano Oriella, Franco Bisiacchi, Marina Mattel.